



La ceramica tra memoria e creatività

25 febbraio - 22 aprile 2012

Opere dai depositi dei Musei Civici

Inaugurazione:
sabato 25 febbraio 2012
ore 17,00

Reggio Emilia,
Musei Civici di Palazzo
San Francesco,
via Spallanzani, 1

Orari:
da martedì e venerdì 9-12;
sabato e domenica 10-13 / 16-19
Lunedì chiuso.

TESORI DAI DEPOSITI DEI MUSEI

I Musei Civici di Reggio Emilia e il Liceo Artistico – Istituto d'Arte “Gaetano Chierici” di Reggio Emilia propongono una iniziativa che pone l'accento sulla ceramica, il manufatto che, grazie anche alla sua indistruttibilità, attraversa ogni epoca della vicenda umana (*Eterna Materia. La ceramica tra memoria e creatività*). L'esposizione si articola in due sedi, palazzo San Francesco e il Liceo Artistico – Istituto d'Arte “Gaetano Chierici”. Nonostante le due diverse ambientazioni, l'iniziativa nasce da un progetto condiviso in ogni sua parte. La collaborazione fra Museo e Scuola si estrinseca infatti a partire dal livello progettuale, per approdare a quello realizzativo e al coinvolgimento di categorie diverse di pubblico.

Il Liceo Chierici offre al Museo una fattiva collaborazione nel progetto espositivo, nell'allestimento, nel progetto grafico e persino nel restauro. Nella prima delle due sezioni si portano all'attenzione del pubblico opere mai viste, abitualmente conservate nei depositi del Museo, alcune delle quali oggetto di restauro a cura proprio di docenti e studenti del Liceo Chierici.

La selezione dei vasi in mostra spazia dall'antichità greca ed etrusca al medioevo islamico, dalle produzioni locali del XIV-XIX secolo alle porcellane cinesi, fino ad opere contemporanee di Renato Marino Mazzacurati. Un altro motivo di interesse è offerto dalle raccolte da cui provengono i vasi in mostra, trattandosi di collezionisti che in alcuni casi hanno giocato un ruolo da protagonisti nella storia della cultura reggiana. Le ceramiche di ogni epoca e provenienza hanno ispirato il lavoro della Sezione Ceramica del Liceo Chierici, cui si devono vasi che, traendo spunto dai modelli originali esposti, ne reinterpretano le forme e i significati. Una rassegna che attraversa epoche e continenti diversi, trovando il proprio filo conduttore nella ceramica, l'unico prodotto interamente plasmato dalle mani dell'uomo, la cui fortuna si protrae dal Neolitico ai giorni nostri.

GUIDO GALLIANI MANODORI

il marchese “archeologo” (1875 - 1971)

Nel 1985, in attuazione delle ultime volontà del marchese Guido Galliani Manodori, una importante raccolta archeologica, già custodita nella residenza di Asciano Pisano, veniva acquisita da Giancarlo Ambrosetti per le collezioni civiche reggiane. Esponente di spicco di un illustre casato reggiano, le cui origini leggendarie affondano in un passato remoto ambientato sulla vetta del monte Valestra, Guido, nipote di Pietro (il fondatore della Cassa di Risparmio e sindaco di Reggio fra 1860 e 1872), raccolse l'eredità ed il nome anche dei modenesi marchesi Galliani Coccapani. Negli anni '50 la sua passione per la paleontologia lo portò ad allestire un museo privato in una sala di Villa Manodori a Roncolo di Quattro Castella. Assieme a reperti paleontologici e mineralogici, ordinati personalmente dal marchese, la raccolta annoverava un ingente complesso di materiali archeologici, frutto in parte di ricerche da lui stesso condotte in stazioni diverse del reggiano, del modenese e dello spezzino, in parte di acquisizioni sul mercato antiquario.

Fra i primi sono i resti di *Ursus Spelaeus* dalla grotta di Equi in Lunigiana, i materiali archeologici dal sito protostorico di San Michele di Valestra, le



selci raccolte a Calerno e a Pratissolo, i manufatti romani dal Montale presso Modena. Alcune fra le sue ricerche più significative sono ambientate nei pressi della villa di Roncolo e nel territorio di Quattro Castella, documentate da annotazioni e planimetrie di suo pugno: di particolare interesse alcuni sepolcri di cultura ligure (II

secolo a.C.) e le testimonianze di insediamenti rustici e di fornaci di età romana (I-II secolo d.C.). Ma la raccolta comprende materiali romani da Ostia antica, ceramiche e terrecotte dalla Puglia ed il nucleo di vasi dalle necropoli della città etrusca di Spina, alle foci del Po, che si presentano in questa sede.



DA ATENE A SPINA

Ad Atene, nel quartiere dei vasai detto il Ceramico, i decenni compresi fra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. vedono maturare la ricerca di modi espressivi più duttili nella decorazione dei vasi. Le figure campite di nero sul fondo risparmiato nel colore dell'argilla consentono di ampliare gli spazi riservati alle figurazioni a spese dell'ornamentazione



puramente geometrica. Questa produzione resterà protagonista dei commerci internazionali fino al 530 a.C. circa, quando comincerà ad affermarsi la nuova tecnica a figure rosse, in concomitanza con il fervore di iniziative che segna il passaggio dalla tirannide dei Pisistratidi alla democrazia di Clistene. Rispecchiando le conquiste della pittura parietale, la nuova tecnica consente una rappresentazione più naturalistica della figura umana: la vernice nera viene ora distesa a campire il fondo delle scene, mentre nelle figure, risparmiate nel colore dell'argilla, i dettagli interni possono essere delineati con il colore.

Una produzione meno ricercata e certamente più economica è quella dei vasi interamente verniciati di nero, che trova amplissima accoglienza nel bacino del Mediterraneo, perdurando per tutta l'età ellenistica. La documentazione presentata in questa sede non è anteriore alla seconda metà del V secolo a.C., periodo dapprima dominato dalla figura di Pericle, nel quale Atene rafforza la propria presenza sui mercati occidentali, e in seguito segnato dai contraccolpi della sconfitta nella guerra del Peloponneso. E' tipica di questa fase una



produzione di serie, di cui fanno parte i piccoli vasi della classe di Saint Valentin, quasi completamente finalizzata all'esportazione. La città etrusca di Spina, regina del mare Adriatico, monopolizza questi commerci, restituendo una documentazione pressoché unica per quantità e qualità.

I corredi funerari delle necropoli di questo emporio alle foci del Po mettono a nostra disposizione interi servizi di vasi attici da simposio, il cui costume, una delle espressioni più significative della vita sociale e culturale del mondo greco, non tarda a conquistare gli aristocratici dell'Italia settentrionale. Il porto di Spina, da cui provengono i vasi selezionati in questa sede, svolge la fondamentale funzione di ridistribuire in tutto il territorio padano la ceramica attica, bene di lusso e status symbol.

Ceramica attica



Ceramica attica a figure rosse

Piatto

ceramica attica a figure rosse
Necropoli della città etrusca di Spina
Metà del V secolo a.C.
Donazione marchese Manodori

Ceramica attica



Piatto

ceramica attica a figure rosse
Necropoli della città etrusca di Spina
Metà del V secolo a.C.
Donazione marchese Manodori

Ceramica attica



Kantharos sessile del tipo Saint Valentin

ceramica attica a figure rosse
Da una città della costa adriatica
Terzo venticinquennio del V secolo a.C.
Donazione famiglia Manenti

Ceramica attica



Skyphos

Ceramica attica a figure rosse
Necropoli della città etrusca di Spina
Tra secondo e terzo venticinquennio del IV
secolo a.C.
Donazione marchese Manodori

Ceramica attica



Ciotola

Ceramica attica a vernice nera
Necropoli della città etrusca di Spina
Ultimo venticinquennio del V secolo a.C.
Donazione marchese Manodori

Ceramica attica



Ciotola

ceramica attica a vernice nera
Necropoli della città etrusca di Spina
Fine del V – inizi del IV secolo a.C.
Donazione marchese Manodori

Ceramica attica



Askos lenticolare

ceramica attica a vernice nera
Necropoli della città etrusca di Spina
Seconda metà del V – inizi del IV secolo a.C.
Donazione marchese Manodori

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica alto - adriatica

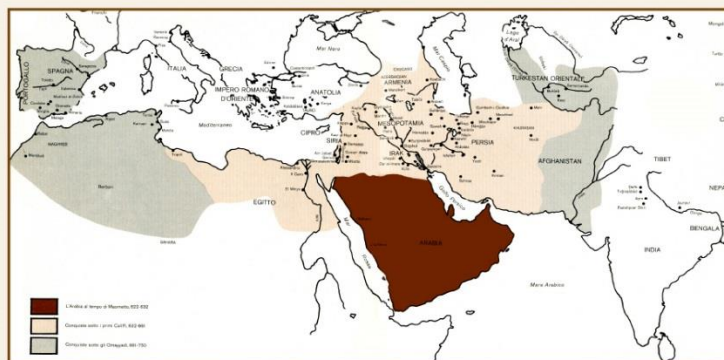


Oinochoe

ceramica alto - adriatica
Necropoli della città etrusca di Spina
Seconda metà del IV secolo a.C.
Donazione marchese Manodori

L'ARTE NEL MONDO ISLAMICO

Nell'Islam l'arte è sempre subordinata alla religione e pertanto non deve imitare la natura raffigurando esseri umani o animali, perché ciò sarebbe un tentativo blasfemo di



Espansione dell'Islam dall'Egira al 750

emulare Allah. Anche Allah stesso, poiché unico e trascendente, non può essere rappresentato. L'arte serve quindi a testimoniare le prescrizioni di Dio: perfezione, bellezza e virtù.

L'uomo è solo l'umile tramite che traduce il riflesso di Dio. Deve quindi essere un'arte astratta che mimetizza la realtà stilizzandola, dato che le cose terrene sono mutevoli e non possono competere con quelle divine che sono invece eterne. Ecco perché i motivi vegetali e quelli geometrici diventano il tema dominante dell'arte islamica e quando si fondono fra loro vanno a formare i famosi "arabeschi", essenza stessa di tale arte. La geometria è poi considerata dai musulmani una scienza perfetta: dal punto, simbolo dell'unicità e della perfezione di Allah, tutto viene originato, grazie alla produzione del cerchio, uno spazio perfetto e concluso che rappresenta l'eternità. Il cerchio è la "madre di tutte le forme" poiché tutte le altre sono originate da multipli del cerchio. Ripetuto all'infinito permette di ottenere tutte le forme geometriche e i solidi possibili. L'arte per eccellenza nell'Islam è però la calligrafia, poiché serve a diffondere le parole di Allah comunicate a Maometto, suo profeta, e fissate nel Corano. La parola, il verbo divino, se scritta armoniosamente, diventa amore per Dio.

Nonostante ciò le immagini umane e quelle animali, proibite ai musulmani ortodossi, venivano utilizzate all'interno delle corti, ove molte cose, bandite dalla religione, potevano essere consentite ai potenti. Immagini antropomorfe e zoomorfe le troviamo anche nelle produzioni artistiche realizzate da quelle popolazioni che, solo in un secondo momento, aderirono all'Islam, come Turchi e Mongoli. Tali popoli, peraltro, portarono spesso innovazioni di rilievo nel panorama di fondo dell'arte islamica.

La raccolta di ceramiche islamiche dei Musei Civici.

La piccola, ma preziosa, raccolta di ceramiche islamiche dei Musei Civici di Reggio Emilia fu acquisita nel 1969, a seguito di una mostra allestita in collaborazione con l'Istituto d'Arte, in occasione della "Settimana della cultura". Giancarlo Ambrosetti, giunto a Reggio nel 1967 come nuovo direttore, invitò Albert Molayem, da poco improvvisatosi antiquario a Roma, ad esporre parte della sua merce. A mostra terminata Ambrosetti selezionò, con somma perizia, 27 pezzi che in parte fece acquistare dal Comune di Reggio Emilia per le collezioni dei Musei Civici e in parte acquisì come corrispettivo per l'uso dei locali.

I reperti coprono un arco di tempo che va dal VII al XIV secolo. I più antichi provengono dalla Persia occidentale, i più recenti da quella orientale, fino a Samarcanda e Bukhara, città ora in Uzbekistan. I pezzi presentati testimoniano la primitiva produzione islamica imitante le ceramiche invetriate romane e sasanidi, subito seguita da quella tricromica simile al coevo vasellame cinese, innovata però con motivi graffiti ("sgraffiata"). Da essa derivano le produzioni rinascimentali della graffita italiana. C'è poi una delle caratteristiche "fiasche del pellegrino" prodotte a stampo e non invetriate. Diversi suggestivi oggetti di produzione samanide, le così dette "ceramiche di Samarcanda", spesso decorate con iscrizioni coraniche in calligrafia cufica (dalla città di Kufa) o con animali. Ed ancora le splendide produzioni decorate con argille colorate fra cui spicca un bacino della "varietà Sari" che ritrae un simpatico uccello crestato. E soprattutto l'eccezionale produzione selgiuchide della città di Gurgan: oggetti in argilla ricca di quarzo, simile alla *faience*, poi invetriata in bianco o in turchese per imitare le porcellane cinesi. Alcuni sono di particolare pregio: un *mirhab* e il modellino di un'assemblea forse di tipo rituale. Abbiamo poi due pezzi eccezionali: una coppa di "ceramica a lustro d'oro", un tipo esportato come merce di pregio in tutto il Mediterraneo e un frammento di piatto decorato con la tecnica *minai* (a smalto). Ed infine a chiudere il percorso un pregevole bacino prodotto a Sultanabad dai Mongoli con stilemi di tipo cinese quali le fenici e i fiori di loto.



CENTRI DI PRODUZIONE DELLA CERAMICA ISLAMICA DAL VII AL XIX SECOLO

Ceramica islamica



Ciotola

Ceramica a vetrina colorata uniforme
Iran VII-VIII sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Bacino

Ceramica graffita
Iran orientale IX-XII sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Bacino

Ceramica di Samarcanda
fra Bukhara e Samarcanda IX-X sec.

Ceramica islamica



Piatto

Ceramica di Samarcanda
fra Bukhara e Samarcanda IX-X sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Piatto

Ceramica di Samarcanda
fra Bukhara e Samarcanda IX-X sec.

Ceramica islamica



Bacino

Ceramica di Samarcanda
fra Bukhara e Samarcanda IX-X sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Bacino

Ceramica di Samarcanda
fra Bukhara e Samarcanda IX-X sec.

Ceramica islamica



Bacino

Ceramica di Samarcanda con decorazione
policroma
Iran occidentale IX-X sec.

Ceramica islamica



Bacino

Ceramica di Samarcanda con decorazione
policroma
Iran occidentale IX-X sec.

Ceramica islamica



Ciotola

Ceramica di Samarcanda con
Decorazione a viticci
Iran occidentale IX-X sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Coppa

Ceramica selgiuchide
XII-XIII sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Brocca

Ceramica selgiuchide
XII-XIII sec.

Ceramica islamica



Coppa

Ceramica selgiuchide
XII-XIII sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Bruciapropoli con manico zoomorfo

Ceramica selgiuchide
XII-XIII sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Modellino plastico

Ceramica selgiuchide
XII-XIII sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Mirhab

Ceramica selgiuchide
XII-XIII sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Coppa

Ceramica selgiuchide
XII-XIII sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Coppa

Ceramica a lustro d'oro
Iran
XII-XIII sec.

Ceramica islamica



Coppa

Ceramica a lustro d'oro
Iran
XII-XIII sec.

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Frammento di coppa

Ceramica Minai
Ravj
XII-XIII sec.

Ceramica islamica

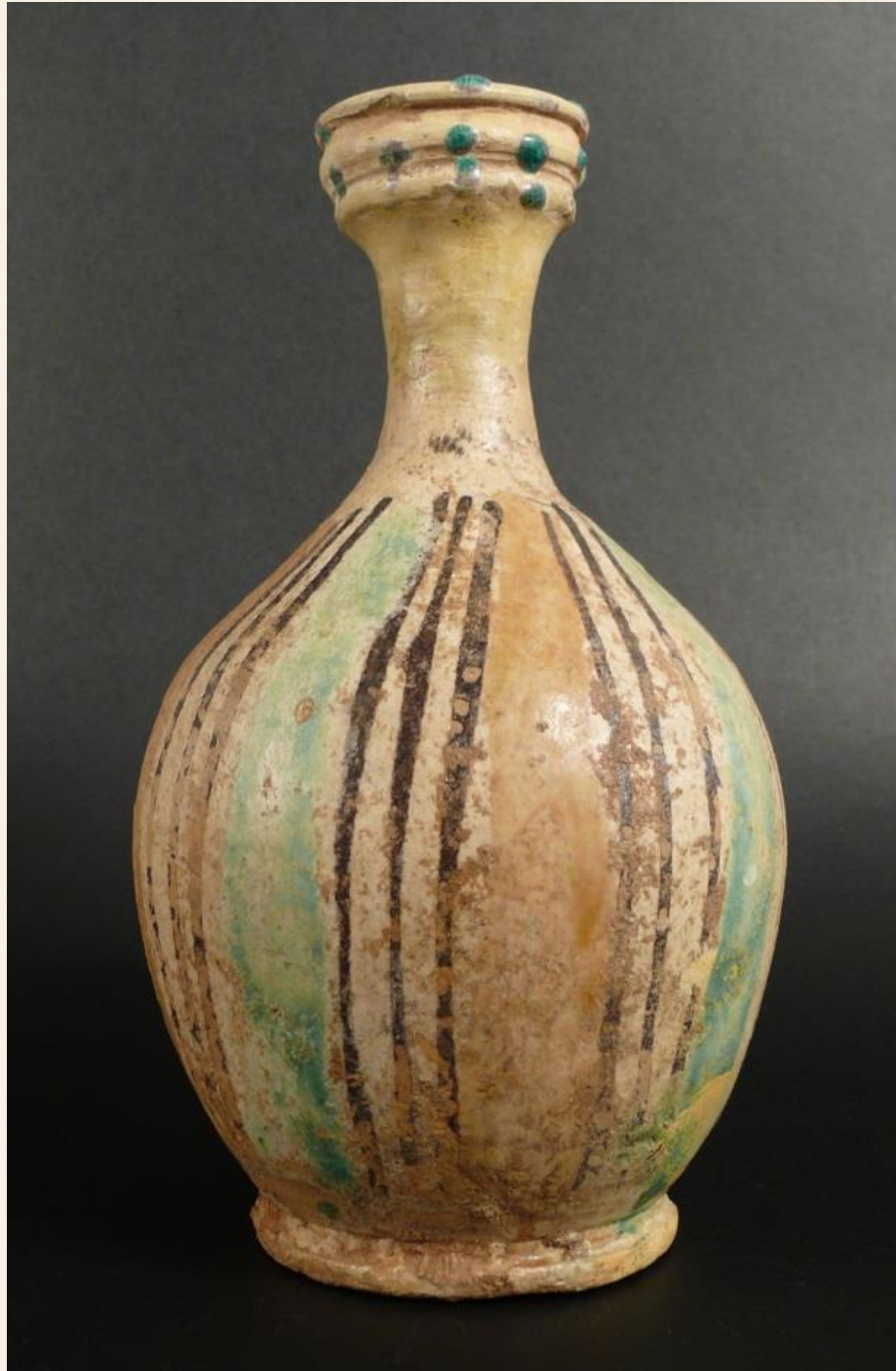


Borraccia

Ceramica di Khorasan
Khorasan

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica islamica



Bottiglia

Ceramica di Amol

Ceramica islamica



Bacino

Non determinato

GREZZE... MA SOLO DI NOME

Le ceramiche tardomedievali prive di rivestimento, grezze

Dapprima ritenute romane, queste ceramiche furono in uso nel basso medioevo, a quanto sembra a partire dal sec. XII, con attardamenti fino a tutto il sec. XV. Destinate alla mescita dei liquidi (boccali e brocche) e alla conservazione degli stessi, nonché, nel caso delle forme aperte, alla gestione di alimenti solidi nello spazio cucina-dispensa, esse erano fabbricate con argilla poco depurata e prive di rivestimento. La forma più tipica è la pentola a paiuolo con due fori circolari contrapposti, per la sospensione con un manico probabilmente metallico, realizzati a crudo sotto l'orlo o al centro di prese sopraelevate, ricavate per lobatura del bordo o applicate ad esso. L'esame del materiale conservato nei magazzini ha messo in evidenza che è presente anche nel Reggiano questa classe di ceramiche sulla quale le informazioni disponibili sono ancora scarse, ma che, con caratteristiche simili, è notevolmente diffusa nell'area padana.

La prima comparsa nel Reggiano di queste ceramiche, caratterizzate anche generalmente da solcature orizzontali parallele sulla superficie esterna, sembra testimoniata da un gruppo ristretto di recuperi extraurbani, tutti costituiti da una quantità esigua di reperti e, in pratica, indatabili, se non in maniera indeterminata al medioevo (recuperi di Campagnola, di Fosdondo a monte della chiesa, di villa Canolo nella zona del castello, di Case Tirelli di Lemizzone). Importante rinvenimento rappresentano i due pozzi medievali dell'Ospedale S. Maria, uno dei quali ha restituito quattro boccali di maiolica arcaica e uno di graffita arcaica e che è databile a prima dell'ultimo ventennio del sec. XIV. Altro gruppo di ceramiche, anch'esse presumibilmente databili alla fine del sec. XV, appartiene all'importante e cospicuo recupero di Fosdondo. Va notato, infine, che, fra le ceramiche rinvenute a Canossa, quelle medievali prive di rivestimento e grezze sono abbastanza abbondanti, e sono le uniche che potrebbero essere riferite alla fase matildica.

L'ELEGANZA DEL SEGNO

Le graffite arcaiche padane

Il nome “graffita arcaica padana” viene attribuito alle prime graffite policrome, con decorazione dipinta in verde ramina e giallo-bruno ferraccio, diffuse in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto prima delle graffite rinascimentali. Mancano per ora testimonianze archeologiche anteriori alla fine del sec. XIV, mentre nella prima metà del XV queste graffite sono piuttosto abbondanti, a fianco delle maioliche arcaiche.



Le graffite arcaiche rinvenute a Reggio Emilia sono poco numerose e i recuperi più significativi sono rappresentati dai materiali provenienti dall'area dell'Ospedale S. Maria. Il repertorio decorativo, normalmente distribuito in fasce e scomparti, è quello tipico: prevalgono i motivi geometrico vegetali con i caratteristici rombi tagliati in croce e quadrilobati, ma compaiono anche un uccello ed un busto di donna, entrambi con foglia o fiore tripartito uscente dalla bocca.

Particolarmente notevole è il boccale trovato in uno dei due pozzi, insieme ad altri in maiolica arcaica. Dalla medesima zona provengono frammenti di altri boccali e forme aperte. Degli altri pezzi recuperati nell'area urbana non si conoscono i contesti originari e, talvolta, neppure l'ubicazione esatta del rinvenimento. Il boccale con decorazione centrale di foglie intersecarsi, dallo scavo in via Berta, è probabilmente piuttosto tardo ma tuttavia ben distinto dai boccali graffiti della fine del secolo XV.



Come per le maioliche arcaiche, alcuni frammenti provengono da Cavriago e un numero maggiore è presente a Canossa.

Coppa “graffita” con decorazione raffigurante un ghepardo accovacciato su un prato fiorito, ai piedi di una siepe a graticcio, sullo sfondo di un paesaggio vegetale. Ferrara, 1471.

Boccale “graffito”: sul corpo si fronteggiano due uccelli, eseguiti con segno sicuro e profondo, separati e incorniciati da bande orizzontali e lesene verticali con motivi vegetali stilizzati. Ferrara, I metà secolo XV.

CINQUECENTO E SEICENTO



Per il periodo successivo al medioevo è stata fatta una scelta ristretta ad alcuni tipi. Le maioliche sono presenti nelle raccolte dei Musei, prevalentemente attribuibili a fabbriche faentine, ma manca finora qualsiasi prova di una fabbricazione locale; per quanto riguarda le

graffite, per esse è possibile fornire sia un quadro dell'evoluzione dal tardo medioevo al secolo XVII, sia la certezza in alcuni casi e la probabilità in altri della produzione reggiana.

Come già visto a proposito del tardo medioevo i vasi italiani, di fronte alla necessità di dare all'oggetto di argilla grezza, o biscotto, un rivestimento bianco che permettesse loro di valorizzare la decorazione, svilupparono e perfezionarono su forme semplici e quasi sempre subordinate ad esigenze di uso domestico, due particolari procedimenti tecnici di rivestimento dei manufatti: la smaltatura e l'ingobbiatura. Le superfici così rivestite venivano decorate sia per mezzo del pennello nel caso della maiolica sia con una punta sull'ingobbio, con temi tratti di preferenza dal repertorio ornamentale astratto e severo delle arti applicate coeve. Ma sarà solo col rinascimento che l'arte ceramica in Italia acquista coscienza della propria dignità di mestiere e di maturità artistica. Con questo raggiunto traguardo ecco che, pur in casi eccezionali, gli artefici iniziano a porre date, marchi di fabbrica e siglature personali o legate alla committenza.

Le raffigurazioni più tipiche sono quelle che hanno come sfondo la siepe del graticcio, con figure umane, cartigli, forme araldiche, e decorazioni più semplici. A metà del cinquecento inizia la corrente dei "bianchi" di Faenza, che ebbe tale fortuna da rendere il nome della città sinonimo di quel tipo di produzione, che continuerà a mantenere grande importanza fino alla fine dei Seicento. In questo secolo in parallelo alla maiolica, si registra anche una discreta tenuta del graffito, specie in ambito padano, dall'Emilia al Veneto.



DAL RINASCIMENTO AL NOVECENTO

Col rinascimento anche l'arte ceramica acquista coscienza della propria dignità e maturità artistica. Con questo raggiunto traguardo ecco che, pur in casi eccezionali, gli artefici iniziano a porre date, marchi di fabbrica e siglature personali o legate alla committenza.

Le raffigurazioni più tipiche sono quelle che hanno come sfondo la siepe del graticcio, con figure umane, cartigli, forme araldiche, e decorazioni più semplici.

A metà del cinquecento inizia la produzione dei celebri "bianchi" di Faenza, che continuerà a mantenere grande importanza fino alla fine del Seicento durante il quale, in parallelo alla maiolica, si registra anche una discreta tenuta del graffito, specie in ambito padano.

Nel Settecento la maiolica è interessata da un diffuso interesse in tutta Italia, fiorendo anche in nuovi centri di produzione. Sono testimoniati in mostra oggetti delle fabbricerie di Lodi, Nove, Scandiano, Pesaro. A partire dal 1773 i maestri faentini iniziano ad avvalersi della tecnica del terzo fuoco, che permetteva di arricchire la decorazione con pigmenti che prima di allora non era possibile aggiungere, come l'oro.

Le nuove fonti di ispirazione della decorazione settecentesca sono il rococò, le decorazioni floreali e "all'orientale", i capricci e alle scene arcadiche che tanta fortuna stavano avendo nell'arte pittorica. Sul finire del secolo, l'avvento della temperie neoclassica porta una ventata di rigore e classicismo anche nella produzione ceramica.

Nell'Ottocento, oramai definitivamente tramontata la ceramica graffita, la terraglia acquista un ruolo preminente. La maiolica rifiorisce nella seconda metà del secolo sulla scia dello storicismo; questa temperie culturale esaltava il lavoro artigianale e la bottega. Nella nascente società industriale la ceramica venne esaltata come perfetto connubio tra arte e industria. L'esposizione si spinge fino agli anni trenta del Novecento, illustrando un caso di notevole importanza nella produzione ceramica reggiana: l'Ars canusina. Si tratta della trasposizione di un repertorio tratto dai reperti scultorei del romanico locale e compiuto da Maria Bertolani del Rio, di cui si espone un piatto ispirato ad un capitello riconoscibile nella pieve di Quattro Castella.

Ceramica tardomedievale



Pentola a paiolo frammentaria

ceramica priva di rivestimento, grezza
Reggio E., Ospedale 1972, buca 6 pozzo 1
periodo tardomedievale

Ceramica tardomedievale



Pentola a paiolo frammentaria

ceramica priva di rivestimento, grezza
Reggio E., Borgo Emilio palazzo studi 1965
periodo tardomedievale

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica tardomedievale



Boccale

maiolica
XIV secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica tardomedievale



Brocchetta a tronco di cono

maiolica
XIV secolo

Ceramica tardomedievale



Boccale con decorazione astratta a fasce

maiolica arcaica

Reggio E., Ospedale 1972, pozzo buca 5
XV secolo

Ceramica tardomedievale



***Boccale frammentato con
decorazione astratta***

maiolica arcaica
Reggio E., Ospedale 1972, pozzo buca 5
XV secolo

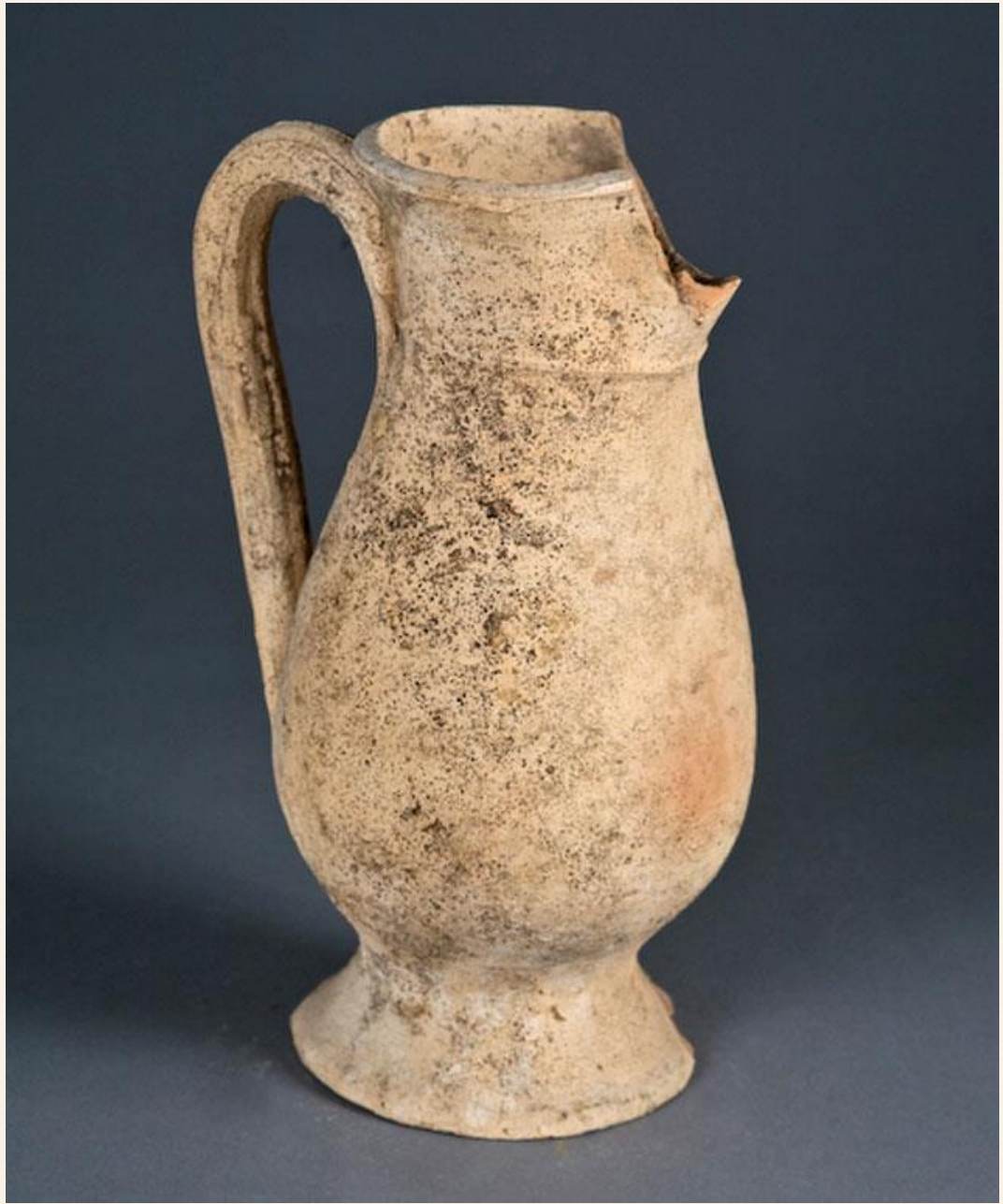
Ceramica tardomedievale



***Frammento di boccale decorato con reticolo
a losanghe***

maiolica arcaica
Reggio E., pozzo via Navona 1977
XV secolo

Ceramica tardomedievale



Boccale frammentario

biscotto scarto di cottura
Reggio E., pozzo via Navona 1977
XV secolo

Ceramica tardomedievale



Boccale

biscotto scarto di cottura
Reggio E., pozzo via Navona 1977
XV secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica tardomedievale



Mattonella dipinta

XV secolo

Ceramica tardomedievale



***Boccale frammentato con decorazione
geometrico-vegetale a fasce e quartieri***

graffita arcaica

Reggio E., Ospedale 1972, pozzo buca 5
XV secolo

Ceramica tardomedievale



***Boccale frammentario con foglie
intersecantisi***

graffita arcaica
Reggio E., via Berta, 8
metà XV secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



Boccale con grande giglio

graffita e ingubbiata dipinta rinascimentale
periodo rinascimentale

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Frammento di scodellina monocroma bianca
con tesa decorata a stecca***

ingubbiata dipinta rinascimentale
Fosdondo 1976
periodo rinascimentale

ETERNA MATERIA

La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e postrinascimentale



***Frammento di scodella con testa
maschile con elmo***

graffita e ingubbiata dipinta rinascimentale
periodo rinascimentale

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Scodella frammentaria con giovane alato a
cavallo di un uccello***

graffita e ingubbiata dipinta rinascimentale
Fosdondo 1976
periodo rinascimentale

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Scodella frammentaria con busto
femminile e cartiglio***

graffita e ingubbiata dipinta rinascimentale
Fosdondo 1976
periodo rinascimentale

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Frammento di piatto con giovane con
spada al fianco***

graffita e ingubbiata dipinta rinascimentale
periodo rinascimentale

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Ciotola frammentaria con busto maschile e
fascia tralcio di foglie***

graffita e ingubbiata dipinta rinascimentale
Cavriago, fossato ai piedi dell'arce, 1972
periodo rinascimentale

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



Scaldamani frammentario a forma di pesce

graffita e ingubbiata dipinta rinascimentale
periodo rinascimentale

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Fiaschetto a tracolla con anse a
testa di leone***

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Ciotola frammentaria con IHS a stecca.
Probabile scarto di cottura***

graffita postrinascimentale
fogna cortile Musei 1973

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Ciotola frammentaria con decorazione floreale
a stecca. Probabile scarto di cottura***

graffita postrinascimentale
fogna cortile Musei 1973

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Ciotola frammentaria con decorazione
floreale a stecca. Probabile scarto di cottura***

graffita postrinascimentale
fogna cortile Musei 1973

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Bottiglia frammentaria con decorazione
vegetale a fasce***

graffita postrinascimentale
XVI secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Piatto frammentario con decorazione a nastro
con quattro nodi***

graffita postrinascimentale
Reggio E., Canale Crostolo

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Fiasca a colature verdi con quattro anse a
protome zoomorfa***

ingubbiata e invetriata postrinascimentale
inizio XVII secolo

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Pentola invetriata con decorazione a ingobbio
sulla spalla***

ingubbiata e invetriata postrinascimentale
Bismantova, da una fessura nella roccia (Nepoti
1977); Monte Valestra (inv. Liverani-Ambrosetti)

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



Vasettino invetriato

ingubbiata e invetriata postrinascimentale
Castellarano

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



Vasettino invetriato

ingubbiata e invetriata postrinascimentale
Castellarano

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Bottiglia globulare a colature verdi con alto
collo strombato***

ingubbiata e invetriata postrinascimentale

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Piatto frammentario decorato con torre e
montagne sul fondo***

ingubbiata e invetriata postrinascimentale
secolo XVI-XVII

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Boccale decorato con ramoscello
fiorito e frutto***

graffita postrinascimentale
XVII secolo (1657)

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



***Boccale a bande verticali con lettera M alla
base dell'ansa***

graffita postrinascimentale
Reggio E., località imprecisata

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramica rinascimentale e
postrinascimentale



Boccale a bande verticali

graffita postrinascimentale
XVI secolo

Ceramiche XVI secolo



Ceramiche '700 - '800

Calamaio

Maiolica
Manifattura di Urbino
XVI secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XVI secolo



Fruttiera

Manifattura di Faenza
XVI secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XVI secolo



Crespina baccellata

Seconda metà del XVI secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XVI secolo



Crespina baccellata

Seconda metà del XVI secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XVI secolo



Piatto a tesa

Fine del XVI secolo

Ceramiche XVII secolo



Bottiglia quadrata

Inizi del XVII secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XVII secolo



Piatto grande

XVII secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XVII secolo



***Anfora con collo lobato
e anse a serpenti***

Manifattura di Savona
XVII secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XVII secolo



Vaschetta sagomata

Manifattura di Lodi
Seconda metà del XVII secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XVIII secolo



Piatto ovale sagomato

XVIII secolo

Ceramiche XVIII secolo



Ceramica '700

Vassoietto buccellato

Manifattura emiliana
XVIII secolo

Ceramiche XVIII secolo



Grande vaso ovoidale con coperchio

Ceramica invetriata
Manifattura di Scandiano
XVIII secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XIX secolo



Anfora

XIX secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XIX secolo



Piattello

Manifattura di Pesaro
XIX secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XIX secolo



Zuppiera

Maiolica
XIX secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XIX secolo



Versatoio

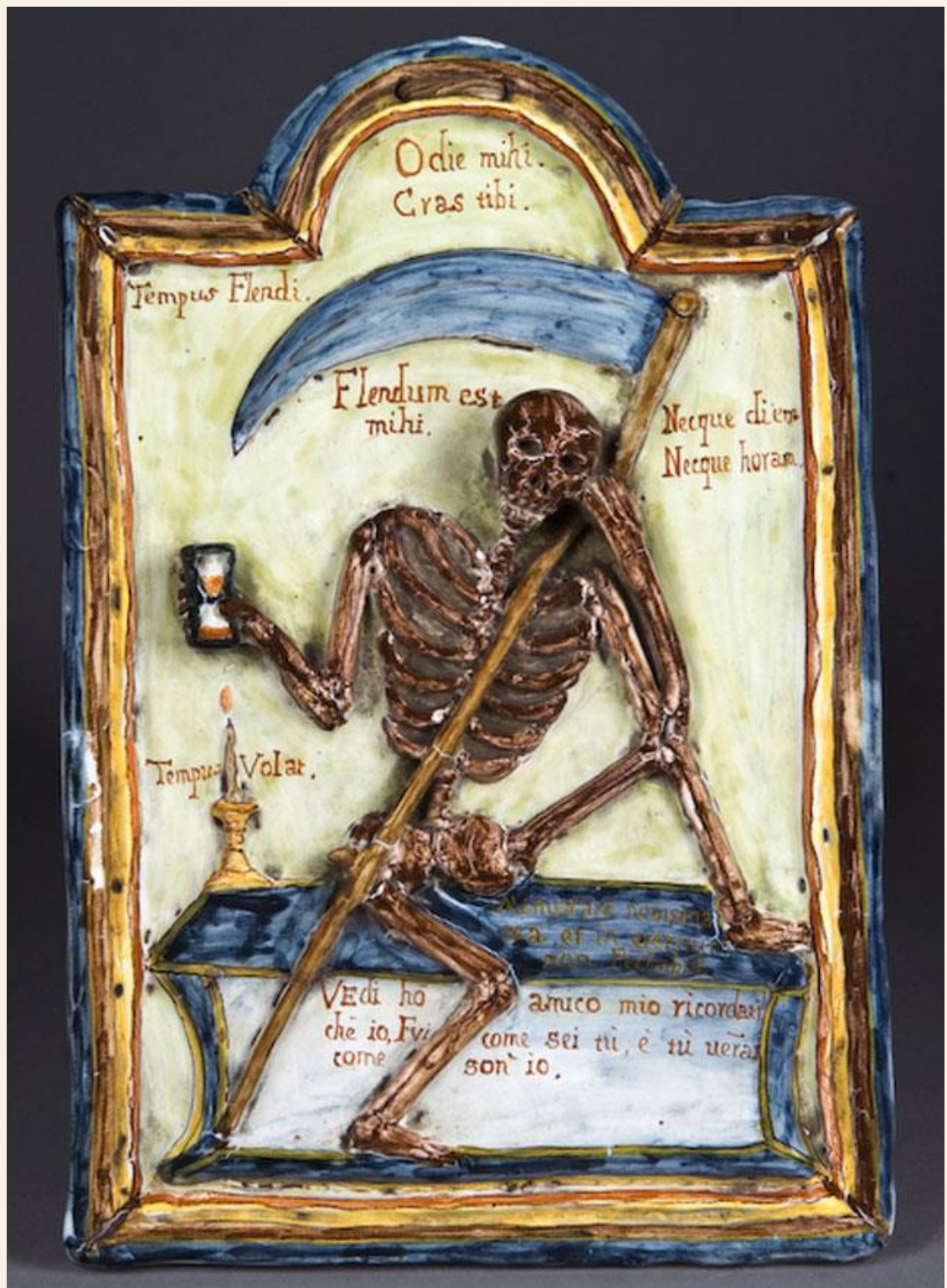
Manifattura di Nove
XIX secolo

ETERNA MATERIA

La ceramica

tra memoria e creatività

Ceramiche XVIII – XIX secolo



Quadretto gnomonico

Ceramiche XX secolo



Vaso sferoidale

Manifattura di Bassano
XX secolo

Ceramiche XX secolo



Zuppiera

Maiolica
XX secolo

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Ceramiche XXI secolo



Piatto

Ars Canusina
XXI secolo

ALBERTO PANSA E I TESORI DI CA' DEL VENTO

Alberto Pansa nasce a Torino nel 1844 da Giuseppe e Carolina Pirondi, reggiana, sorella del noto patriota Siro Pirondi. Laureatosi in giurisprudenza, giovanissimo entra al Ministero degli Esteri, dove presta servizio fino al 1877, dimostrando



una spiccata attitudine per la carriera diplomatica. Viene quindi inviato come primo segretario presso la legazione italiana ad Atene. Seguono missioni a Bucarest, a Belgrado e a Berlino. Nel 1884 sposa la Contessina parmense Maria Gigli Cervi, la cui eccezionale bellezza, unita ad un'educazione aristocratica e ad uno spirito acuto, si riveleranno presto essenziali per i successi diplomatici del marito.

Nell'anno seguente i coniugi si trovano a Costantinopoli, dove entrano in contatto con l'ambasciatore Luigi Corti. Sotto la guida di quest'ultimo, grande collezionista di oggetti d'arte, la Contessa viene iniziata "ai misteri del bazar" e forma il proprio gusto artistico. Inizia così la raccolta di oggetti e preziosi che, scandita dal ritmo dei viaggi diplomatici, porterà ad accumulare il prezioso patrimonio di casa Pansa. Dopo una permanenza a Budapest come segretario di legazione, Alberto ottiene la promozione a consigliere e viene destinato a Pechino, dove soggiorna tra il 1890 e il 1893. Successivamente è al Cairo, poi di nuovo a Costantinopoli, a Londra e, infine, a Berlino.

Nel 1914 per sua stessa richiesta Pansa abbandona la carriera diplomatica e si ritira sulle colline reggiane. Innamoratosi della solitaria località di Ca' del Vento, nel 1883 aveva infatti acquistato dal Comune di Viano un esteso terreno su cui edificare la propria villa.



Nominato Senatore del Regno d'Italia, Pansa trascorre gli ultimi anni della sua vita alternando gli impegni di governo con i soggiorni nella villa reggiana, dove conduce una vita tranquilla circondato dagli oggetti

raccolti nel corso dei numerosi viaggi.

Si spegne a Roma nel 1928. Nel 1967 i Musei Civici ricevono in dono alcuni oggetti di casa Pansa grazie all'intervento della Sig.ra Jane Sanford, vedova del figlio del senatore ed ultima erede della famiglia.

L'ORO BIANCO DELLA CINA

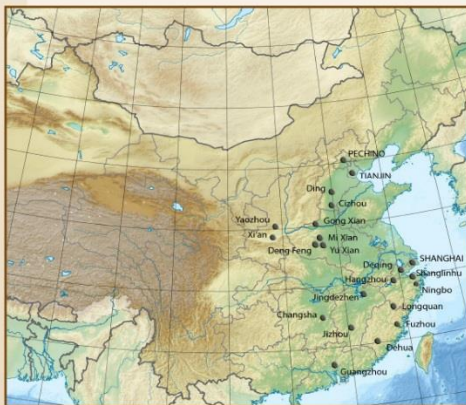
Prodotto tipico dell'arte cinese, la porcellana ha origine attorno all'VIII secolo, quando ne viene messa a punto la tecnica di fabbricazione. Successivi miglioramenti tecnici consentono di ottenere prodotti di sempre maggior pregio, al punto che già all'epoca della dinastia Song (960-1279) si istituiscono fabbriche imperiali la cui produzione è destinata al palazzo reale.

L'apprezzamento nei confronti di tali manufatti porta ad una rapida diffusione della lavorazione in tutto l'Estremo Oriente.

All'epoca della dinastia Yuan (1280-1368) si registrano importanti innovazioni tecnologiche: viene appreso come realizzare il rosso sottocoperta ed inizia la produzione dei famosi vasi bianchi e blu. E' l'epoca dei grandi viaggi di Marco Polo. Proprio al viaggiatore veneziano sembra debba essere attribuito il termine "porcellana", derivato da *porcella*, nome di una specie di conchiglia bianca e traslucida. Durante il XIV secolo, sotto la dinastia Ming, rifioriscono la vita nazionale e l'arte in tutte le sue forme. La lavorazione della porcellana raggiunge incredibili livelli quantitativi e qualitativi.

Fulcro della produzione è la città di Jingdezhen, capitale della provincia del Sichuan, dove si contano circa tremila fornaci in cui il lavoro viene svolto a catena. Nel Fujian le manifatture di Dehua iniziano a realizzare le celebri porcellane bianche, caratterizzate dal loro colore tendente all'avorio, detto "Bianco di Cina".

Con l'avvento della dinastia Qing (1644-1911) l'arte della ceramica riceve un nuovo impulso. Alle tradizionali produzioni si affiancano le porcellane *famille verte* e *famille rose*, le cui decorazioni sfruttano particolari sostanze coloranti giunte dall'Europa tramite i missionari gesuiti impiegati alla corte imperiale. Nel tardo Settecento, soprattutto per l'influenza del pittore di corte Giuseppe Castiglione, iniziano ad essere imitate nelle decorazioni e nei colori le porcellane europee.



Porcellana cinese



Coppia di ginger jars

Porcellana, smalto rosso su coperta con
craquelures
Cina

Porcellana cinese



Vaso yen yen

Porcellana, smalti policromi sopra coperta del tipo famiglia verde - Cina - Dinastia Qing

Porcellana cinese



Vaso yen yen

Porcellana, smalti policromi sopra coperta del
tipo famiglia verde
Falso occidentale?

Porcellana cinese



Bottiglia con decorazione plastica

Porcellana bianca - Cina
Manifattura di Dehua
Dinastia Qing

Porcellana cinese



Vaso a balaustra

Porcellana, coperta rosso sangue di bue
Cina - Dinastia Qing

Porcellana cinese



***Taibai zun (contenitore per acqua da
corredo scrittorio)***

Coperta rosso sangue di bue - Cina
Dinastia Qing, imperatore Kangxi (1662-1723)

Porcellana cinese



Vaso ping

Porcellana, smalti policromi sopra coperta del
tipo famiglia rosa - Cina
Dinastia Qing, imperatore Qianlong
(1736-1795)

Porcellana cinese



Vaso

Porcellana, smalti policromi sopra coperta del tipo
famiglia verde
Cina - Dinastia Qing

Porcellana cinese



Piatto

Porcellana, smalti policromi sopra coperta del
tipo famiglia verde

Cina

Dinastia Qing

Porcellana cinese



Piatto

Porcellana, smalti policromi sopra coperta del tipo
famiglia rosa
Cina
Dinastia Qing

Porcellana cinese



Piatto

Porcellana, smalti policromi sopra coperta del
tipo famiglia rosa Cina
Dinastia Qing

Porcellana cinese



Bacino

Porcellana, smalti policromi sopra coperta
del tipo famiglia verde

Cina

Dinastia Qing

Porcellana cinese



Piatto

Porcellana, smalti policromi sopra coperta del
tipo famiglia verde

Cina

Dinastia Qing

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Porcellana cinese



Ginger jar

Porcellana, blu sotto coperta
Cina
Dinastia Qing

Porcellana cinese



Ginger jar con coperchio

Porcellana, blu sotto coperta
Cina

Dinastia Ming, XV-XVI secolo

Porcellana cinese



Giara a balaustra con coperchio

Porcellana, blu sotto coperta
Cina
Dinastia Qing

RENATO MARINO MAZZACURATI

Renato Marino Mazzacurati nasce a San Venanzio di Galliera nel 1907.

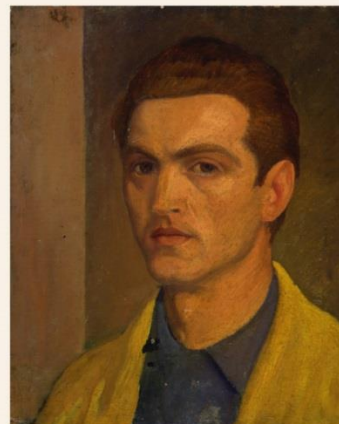
Dopo i primi studi tra Padova e Venezia si trasferisce a Roma nel 1926 e inizia a frequentare l'Accademia. Conosce Scipione, Mario Mafai e Antonietta Raphaël; fra di loro nasce un sodalizio conosciuto come la «Scuola di via Cavour».

Nel 1928 si trasferisce a Gualtieri, stabilendosi a villa Malaspina. Durante l'inverno ebbe luogo l'incontro con Antonio Ligabue, che Mazzacurati aiuta incoraggiandolo nella pittura.

Nel 1930 partecipa anche finanziariamente alla pubblicazione della rivista Fronte, che vanta la collaborazione dei migliori artisti, poeti ed intellettuali dell'epoca tra i quali Carrà, Moravia, Ungaretti, Morandi, Scipione, Martini. Nel 1938 Mazzacurati rientra definitivamente a Roma. Durante la guerra la volontà di denuncia degli orrori trova espressione in una serie di disegni a china sul tema dei Massacri. Nel 1944, nei locali della Galleria di Roma la mostra collettiva «Arte contro la barbarie» espone dodici disegni di Mazzacurati. Nel dopoguerra Mazzacurati, con Leoncillo Leonardi e Renato Guttuso installa il proprio studio presso Villa Massimo.

Nel 1956 ha una sala personale alla XXVIII Biennale di Venezia, dove espone un cospicuo nucleo di sculture e ottiene il premio internazionale del Senato della Repubblica Italiana. Lo stesso anno si inaugura a Parma il Monumento alla Resistenza italiana.

Nella seconda metà degli anni Cinquanta si dedica soprattutto alla scultura monumentale: per il governo libanese a Beirut, il Monumento a Riad el Solh (1956-57) e il Monumento ai Martiri ed alla Indipendenza del Libano (1960). Nel 1961 ad Agrigento si occupa della sistemazione dell'urna con le ceneri di Luigi Pirandello. La progettazione di monumenti include quelli dedicati alle Quattro giornate di Napoli (1969), e alla Resistenza di Mantova (1967). Nel 1965 viene eletto accademico di S. Luca. Nel 1966 gli viene conferito dal presidente della Repubblica Giuseppe Saragat il premio nazionale di scultura. Mazzacurati muore il 18 sett. 1969 a Parma.



MAZZACURATI E LA CERAMICA

Mazzacurati dimostra fin dall'inizio della sua carriera interesse e solide basi tecniche nell'ambito dell'arte applicata. Oltre all'apprendistato giovanile presso artigiani, si trova a misurarsi ad esempio, per sbarcare il lunario, con la scultura funeraria nel periodo di permanenza a Gualtieri. In alcuni suoi scritti dimostra di conoscere bene il rapporto tra la creatività artistica fine a se stessa e la necessità di creare prodotti di consumo, dimostrandosi estraneo all'idea che l'artista sia uno specialista separato dalla massa.

La svolta permette di mettere a frutto questa sua vocazione viene dall'artista Enrico Galassi, conosciuto a Roma nel 1938 e che già in quegli anni iniziava a maturare l'idea di utilizzare gli strumenti e le tecniche delle arti applicate tradizionali nelle produzioni artistiche. Di lì a poco, a partire dal 1944, si concretizza la breve ma straordinaria esperienza di Villa Giulia. Galassi chiama a collaborare molti artisti e artigiani allora operanti nella capitale, tra cui Piero Consagra, Leoncillo Leonardi, Carlo Carrà, Giorgio De Chirico, lo stesso Mazzacurati e Alberto Savinio.

Nello studio si lavorava il mosaico, l'intarsio di marmo e di legno, il marmo scolpito, le pietre dure, il ricamo e, naturalmente, le ceramiche, affidate al maestro ceramista dello studio, Cosimo Ettore. Dopo solo due anni, per mancanza di fondi, gli ateliers di Villa Giulia chiudono. Ma l'incontro con le arti applicate non è più abbandonato da Mazzacurati che, nel suo nuovo studio a Villa Massimo, continua a praticarle con passione.

Mazzacurati come molti artisti in quel periodo rimane particolarmente affascinato dalle possibilità creative della ceramica; le opere esposte in mostra sono state eseguite tra il 1945 e il 1952 e dimostrano una grande varietà, spaziando dalle forme neocubiste ad un aniconico astrattismo dal punto di vista formale, e dalla maiolica all'ingobbio dal punto di vista tecnico.



ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Renato Marino Mazzacurati



Los cuatros generales

Maiolica policroma - 1945

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Renato Marino Mazzacurati



Vaso blu (maschera)

Ceramica bianca/blu
1947

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Renato Marino Mazzacurati



Vaso verde

Terracotta ingobbiata
1952

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Renato Marino Mazzacurati



Il decorato

Terracotta ingobbiata
1952

ETERNA MATERIA
La ceramica
tra memoria e creatività

Renato Marino Mazzacurati



Il capitalista

Terracotta ingobbiata
1952

CINQUANT' ANNI DI CERAMICHE AL CHIERICI

le origini anni '62 /'80

L'istituto di antiche tradizioni, aveva già attivi dal 1960 le sezioni di arte del legno, dei metalli e del tessile. Fu il prof. Uberto Zannoni, nominato Direttore della scuola nel 1960, il promotore dell'attivazione della sezione ceramica. Si prodigò alla costruzione di nuovo laboratorio ceramica nel cortile interno dell'edificio, perfettamente attrezzato e ancora oggi utilizzato, ratificato dalla Giunta Municipale in data 10 settembre 1962, con la compartecipazione della Provincia di Reggio Emilia, già agibile nel 1964.



La sezione ceramica alla sua fondazione (1962) era ubicata in alcune aule a pian terreno della scuola con attigua l'aula di progettazione. I docenti che diedero vita alla sezione furono: prof. Gaetano Baglieri (insegnante di Professionale ceramica e direzione del laboratorio), Graziano Pompili (insegnante di forni e macchine), Sergio Soli (insegnante di formatura e foggiate), Ernestina Valtancoli (insegnante di Decorazione ceramica), Giovanni Zama (insegnante di tecnologia), tutti provenienti da Faenza come formazione. Questi primi docenti seppero avviare una didattica ceramica che affondava le sue radici nella tradizione ma che era già molto attenta alle nuove espressioni della ricerca tecnica e artistica. I punti di forza del laboratorio erano l'arte della maiolica (900°-950°) e la lavorazione artistica del gres (1200-1250° di cottura). Per far comprendere bene agli allievi tutto il ciclo della lavorazione ceramica, dalla terra al pezzo finito, nel seminterrato attiguo al laboratorio si realizzò un ambiente attrezzato con una serie di macchine per la lavorazione dell'argilla (macinazione, depurazione, filtropressa). Una piccola pressatrice era in grado di stampare piastrelle 10x10 con il marchio della scuola nel retro. L'esperienza ceramica del prof. Baglieri (direttore del laboratorio) avvenuta a Faenza a contatto con il ceramista Zauli portò nella scuola la lavorazione del gres e si attrezzò il laboratorio con un capiente forno (1250°). Si studiavano particolari impasti, idonei ad essere foggiate.

Il prof. Soli dava forma ai vasi e ciotole che disegnavano gli allievi. Si sperimentava il gres anche per la foggatura a colaggio e stampatura. La salatura o la smaltatura completavano poi i pezzi. Parallelamente nella sezione ceramica venne valorizzata la decorazione della maiolica, con i suoi brillanti colori e la sua grande tradizione. I modelli decorativi, come tecnica, si rifanno alla tradizione della maiolica ma il repertorio decorativo attingeva non alla tradizione faentina ma ad una nuova linea dell'ornamento legato alla cultura popolare europea, traendo spunto da vari ambiti. La prof.ssa Valtancoli era esperta nella tecnica decorativa, il Prof. Baglieri studiò in particolare uno smalto di base puntinato (aggiungendo sabbia del Po'), perchè gli oggetti assumessero un effetto di calda maiolica. Il prof. Pompili allievo di Biancini, insegnante nel laboratorio ceramica, favorì sicuramente la conoscenza della tecnica di smaltatura del bassorilievo ma anche la ricerca cromatica sulle forme ceramiche. Importante è stata anche la collaborazione con la materia di modellazione plastica.

L'attenzione al territorio fin dall'inizio è importante nella didattica inerente alla realizzazione di innovative piastrelle. In questi anni prende impulso la produzione nel comprensorio Sassuolo-Scandiano e molti sono i ragazzi che da quelle zone si iscrivono alla sezione. Parte a metà degli anni '60 il Concorso "Gran decoro" voluto dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia, e Modena. La scuola partecipa sempre con onore a queste manifestazioni e nella 1ª edizione 1968,



Inaugurazione del laboratorio della sezione ceramica, 1964

Vaso in maiolica decorata su smalto puntinato

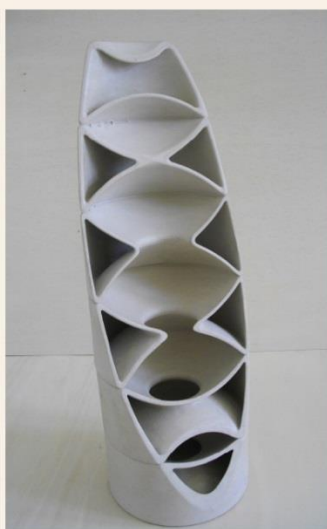
Leda Piazza, futura insegnante della scuola, si aggiudica il primo premio. La mostra del 1° Concorso è a Reggio E., le edizioni successive si terranno presso il SAIE di Bologna. Nel 1966 venne anche istituito un Biennio di Perfezionamento ceramica che verrà poi sostituito all'inizio degli anni '70 con il biennio sperimentale.

La differenza fra i due bienni è forte, mentre nel biennio di perfezionamento molte sono le ore dedicate, al disegno progettuale, alla storia dell'arte e delle arti applicate, alle esercitazioni di laboratorio, alla tecnologia,



in quello sperimentale, si riducono le ore di indirizzo per incentivare le ore di formazione culturale in vista dell'eventuale proseguimento degli studi universitari in tutte le facoltà. Una buona prassi di alcuni Istituti d'arte era la presentazione della tesi finale. Questa era un'occasione formativa importante di condivisione progettuale. In questo periodo, la rivista nazionale "Ceramica Informazione" premia nel 1969 la migliore tesi di un gruppo di allieve del corso di Perfezionamento, relativa allo studio per un'impiantistica per l'industria ceramica. Nella sezione ceramica si avvia una didattica nuova legata alla decorazione delle piastrelle: La serigrafia. Inizia la sua attività di docente di decorazione ceramica, Leda Piazza, con una precedente esperienza lavorativa come tecnico di laboratorio, suo è l'incarico didattico di avviare questo insegnamento. Il Ministero della Pubblica Istruzione istituisce in quegli anni corsi di aggiornamento nazionali sulla serigrafia. Nel laboratorio ceramica si attrezza l'aula di serigrafia, con la lampada ad arco, torchio, per la realizzazione dei retini serigrafici. Viene anche realizzata la camera oscura per lo sviluppo delle pellicole con la tecnica fotografica della fotomeccanica. Una vera linea di smaltatura a filiera con stazione di stampa serigrafica viene montata negli interrati della scuola.

Gli allievi hanno con queste attrezzature la possibilità di fare una esperienza forte legata al comprensorio delle ceramiche. La teoria della percezione visiva, la composizione modulare, il disegnar, diventano le basi dello insegnamento e si affiancano alle discipline di laboratorio. Con la tecnica del gres a colaggio si realizzano dei moduli che ripetuti e composti sono in grado di dare vita a situazioni plastico artistiche innovative, funzionali all'arredo, all'architettura e al protagonismo creativo compositivo. Il disegno industriale favorisce lo studio di oggetti riproducibili in serie che si distingue dal pezzo unico. Il prof. Onorio Tabanelli, poi affiancato



dal prof. Vito Corradini, riorganizza il laboratorio di formatura e foggatura. Questo diede impulso alla costruzione di stampi in gesso funzionali alla foggatura a colaggio e alla calibratura per un sempre più crescente numero di studenti. La didattica della produzione seriale degli oggetti, con l'attenzione alla funzionalità (impilamento, presa, versamento ecc) trovano la possibilità reale da parte degli studenti di verifiche nella realizzazione dei prototipi seriali. Vivo è il dibattito nell'analizzare la casa dell'uomo ed analizzare i suoi bisogni, le ricerche che ne conseguono risentono di questo nuovo impulso che valorizza molto la figura del progettista: con gli allievi si discute della differenza tra arte, artigianato e design. Partecipano a queste ricerche progettuali il prof. Eustacchio Errani di progettazione ceramica e il prof. G. Carlo Tinacci, di forni e macchine. Nell'Istituto viene istituito un corso serale per adulti che il territorio richiede e che dialoga con le istituzioni. L'insegnante Anna Silvi è parte importante per la conoscenza delle industrie ceramiche del comprensorio. Al termine di questa tappa il prof.

Baglieri, dopo aver dato un impulso fondamentale alla sezione, lascia la scuola, per continuare il suo lavoro di progettista.

Anni 1990 - 2000



Sempre più importante diventa l'orientamento al lavoro e la scuola partecipa al progetto della Provincia di Reggio Emilia degli stage estivi scuola e lavoro. Industrie e laboratori accolgono gli allievi della sezione, è un'occasione importante per tutti di formazione.

Se da un lato la didattica guarda all'industria dall'altro per favorire la formazione artistica e culturale è attenta all'arte contemporanea. Alcune classi hanno incontri ravvicinati con Rosanna Chiessi della galleria Pari e dispari. Si visitano le mostre d'arte della città, e con la scuola si va sempre a visitare la Biennale di Venezia.

Nel Istituto d'Arte dopo il pensionamento del Preside Zannoni viene ad insegnare prima come docente di progettazione ceramica poi come dirigente scolastico il Prof. Francesco Caloia. Molto importante è la formazione dei docenti, allo scopo si realizzano a distanza di pochi anni due corsi di aggiornamento: "Visita al mondo della produzione ceramica". seguiti poi nel '99 da un seminario con i docenti di ceramica dell'Emilia Romagna organizzato dal Cerforum con la collaborazione dell'Assopiastrelle.

Nei laboratori si continuano le lavorazioni tradizionali ma si realizzano anche lavori di gruppo di opere di grandi dimensioni, come il pannello della stazione di Reggio Emilia progettato dall'allievo Daniele Chiari. Mai viene abbandonata la decorazione manuale di piatti e vasi di maiolica sia con modelli sia con colori di smalto e decori proposti dall'allievo e studiati in progettazione. Formatura e foggatura applicano una didattica funzionale alla realizzazione di modelli per piastrelle decorate a bassorilievo in scagliola, molto richieste dai laboratori di ricerca. Inizia nel 1995 "L'Arte nel decoro il decoro nell'arte" un concorso per piastrelle promosso da Giuliani Ferruccio sostenuto oltre che dagli istituti della regione anche dal comune di Sassuolo e di Fiorano. Questo concorso che si è ripetuto per molte volte negli anni successivi, grazie allo sponsor principale dell'iniziativa che si impegnava a trovare le borse di studio nelle varie ditte da consegnare agli allievi premiati. Questi concorsi si concludevano sempre con una mostra. Sono state per la sezione stimolanti e ci hanno dato la possibilità di realizzare costruttivi confronti.

La sezione ha sempre partecipato ai progetti di potenziamento formativi sia quelli realizzati con il Cesvip che con l'Enaip. Un particolare lavoro didattico in coordinamento didattico con storia dell'arte è stata la schedatura di oggetti di ceramica antica da parte degli allievi.



Ciotola, (51° Concorso internazionale della ceramica d'arte contemporanea di Faenza)

Leda Piazza

Pannello della stazione di Reggio E. (particolare della modellazione)

LA CONTEMPORANEITA'



I fermenti culturali che attraversano il territorio reggiano hanno portato l'Istituto ad un costante e continuo rinnovamento, talora anticipando le istanze di settori produttivi radicati o in progressiva affermazione, come è stato per il settore ceramico negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. L'attenzione e la cura delle Dirigenze e dei Docenti, nel corso del tempo, sono sempre state volte alla formazione della persona nella sua interezza e non a un mero addestramento a svolgere ruoli e funzioni in un processo lavorativo. L'Istituto punta ad una formazione consapevole dell'individuo nella

partecipazione ad un progetto corale e multiforme, ancor più oggi alla luce delle innovazioni tecnologiche e della mutazione degli scenari geo-economici di un distretto produttivo le cui aziende sono leader mondiali per eccellenza nel design e nello sviluppo tecnologico. Le attività proposte sono improntate ai principi della socialità, della sostenibilità e dell'ambiente. Sono state mantenute ed incrementate le collaborazioni esterne, ad esempio con il teatro, in occasione delle celebrazioni dell'anniversario di Toscanini, e con progetti per gli allestimenti scenici, il Let's Dance, con l'ideazione di elementi per l'arredo e la riqualificazione delle aree esterne. Sono state elaborate e realizzate strutture decorative per gli ambienti e per gli spazi di Enti o Associazioni presenti sul territorio, come nel caso dell'Europe Direct Carrefour di Reggio Emilia e del Parco del Liofante di Salvaterra. Al fine di valorizzare le tradizioni e le produzioni tipiche dell'area matildica, dal 2006 vengono strutturati percorsi per la conoscenza e la rielaborazione degli aspetti storico-artistici locali e vengono realizzati progetti e manufatti a tema. La partecipazione ai concorsi nazionali permette, infine, di aprire nuovi scenari e di confrontarsi con differenti realtà, come nel caso del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza. La nostra scuola ha per fondamento la trasmissione di conoscenze nel campo visivo e per paradigma l'emozione che tale linguaggio riesce a suscitare in modo istantaneo e mediato dalla percezione di ognuno, senza altro filtro se non quello sensoriale. Nel percorso pedagogico il primo codice comunicativo è quello visivo che diviene articolazione narrativa e costruttiva. Il passaggio da una fase all'altra ha necessità di un veicolo che possiamo definire affettivo-fiduciario, senza il quale non è possibile sviluppare la capacità di porsi degli obiettivi, di raggiungerli, di imparare a cooperare, sperimentando ruoli differenti. Nell'era digitale la soluzione al problema centrale dell'educazione dei giovani può essere legata alla capacità di strutturare esperienze che consentano di apprendere, anche involontariamente, attraverso il "fare" un testo, un disegno, un modello. Le differenti intelligenze degli studenti trovano in questa impostazione didattica una vasta gamma di soluzioni, mettendo alla prova un loro personale stile di apprendimento partecipativo che attiva e stimola di volta in volta abilità linguistiche, visive, corporee.



I MONDI DELLA CERAMICA



Conoscere l'arte significa conoscere i linguaggi dell'uomo che ne fanno la storia, la civiltà, l'umanesimo culturale in ogni luogo. Arte come segno, materia, religione, cultura, traccia sulla terra. L'indagine artistica non può prescindere dalla conoscenza dell'epoca storica cui appartiene, non per storicizzarla, bensì per inserirla nel più ampio contesto della globalità dell'essere. L'intreccio tra le storie si coniuga con i segni dell'uomo. Come la casa anche la ceramica è prototipo significativo di incontro tra mondi. La ceramica nel suo 'viaggio' ha accompagnato l'uomo dal suo arrivo sulla terra ad oggi. Con gli intenti di conoscenza approfondita e acquisizione di competenze di cittadini del mondo è iniziato il percorso interculturale della ceramica riprogettata e realizzata dal liceo artistico Chierici presentata

in "Eterna Materia". I lavori qui esposti sono il frutto di un'azione metodologico-didattica che si è dispiegata da un lato sul fronte della ricostruzione culturale e storica del nostro mondo occidentale, dall'altra la stessa operazione è stata condotta sul fronte islamico, cinese, orientale in senso lato e di altri mondi. Questo per 'provocare', far deflagrare pacificamente un incontro fra i linguaggi delle culture e costituirne uno nuovo che al Chierici è proseguito in tutti gli indirizzi della scuola, a dimostrazione della formazione a 'tutto tondo' che la stessa offre ai propri studenti. Giovani impegnati in percorsi di studio che dal liceo ricevono un'impronta culturale mentre nella dimensione progettuale - laboratoriale realizzano oggetti che da un lato fanno riferimento a culture ben precise, dall'altro le rimettono in gioco, tanto da ridefinirne i confini e farle dialogare fra loro. Un dialogo interculturale che gli studenti vivono e che deve radicarsi nella conoscenza e nell'esperienza culturale e artistica. La ricerca ha coinvolto diverse classi impegnate a rileggere linguaggi altri. Un processo che ha messo in circolo culture che non possono prescindere da una conoscenza del mondo e ha dato linfa a una rigenerata creatività che si è confrontata con rigore scientifico e tecnico con forme, materiali, usi, costumi, culture, storie. La realizzazione ha visto ogni studente approfondire un aspetto specifico, seguendo le grandi vie di commerci, come quella della seta, da sempre incrocio e scambio di civiltà e di cultura. Gli studenti si sono confrontati con i compagni poi ognuno ha singolarmente analizzato elementi simbolici e decorativi rielaborandoli in modo personale e creativo. Seguendo questo percorso didattico-metodologico sono riusciti a ricostruire da frammenti ceramici antichi orientali e occidentali forme ceramiche, passando poi alla successiva realizzazione. Il percorso si è concluso con la supervisione del maestro ceramista Giuliano Iori, che ha dimostrato nella pratica l'arte del restauro delle antiche ceramiche di ogni cultura. Così sono stati restaurati pezzi antichi della collezione dei Civici Musei di Reggio Emilia, rappresentativi di arte ceramica islamica, cinese, greca, antica, medioevale, rinascimentale, moderna. La scuola ha fornito competenze stilistiche, metodologiche, tecniche agli studenti permettendo loro di costruire nuova creatività con un'operazione tanto complessa quanto raffinata. Con questo percorso il liceo artistico statale Gaetano Chierici si è messo in circuito sia con le proposte artistico-culturali cittadine sia con l'aspirazione di una rinnovata e pacifica convivenza.



CONCORSI e MOSTRE - Numerose sono inoltre le attività che i Docenti e gli Allievi hanno posto in essere con Enti, Associazioni Culturali, Aziende private del territorio, distinguendosi per la disponibilità, l'originalità inventiva e le ottime capacità di realizzazione.

Mostra dell'Artigianato	Firenze	1960, 1964
Mostra didattica ISdA Chierici	Reggio Emilia	1960, 1964, 1968
Mostra Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea	Faenza	1963, 1967, 1968 , 1969, 1970, 1971, 1972 , 1973, 1974 , 1995, 1997, 1999, 2001, 2005, 2009
Premio Nazionale Ceramica Gran Decoro Camera di Commercio	Bologna SAIE Reggio Emilia	1968, 1970, 1971
Biennale della Ceramica	Gubbio	1964, 1966 , 1968, 1970
Mostra didattica	Lerici	1964, 1965 , 1966
Mostra d'Arte della Ceramica	Castelli	1965
Mostra Fiera di Primavera	Ostiglia	1966
Concorso - Azienda Kocchin	Quattro Castella	1987
Concorso - Porcellane Richard-Ginori	Sesto Fiorentino	1989 , 1991
Concorso - Azienda Ceramica Arpa Comune di Reggio Emilia	Reggio Emilia	1991
Concorso - Comune e Terme di Abano Terme	Abano Terme	1992
Concorso - Ferrovie dello Stato	Reggio Emilia	1993
Concorso - Regione Lombardia	Lodi	1993
Concorso - Comune di Canossa	Canossa (Re)	1994
Concorso - Banco S. Geminiano e S. Prospero	Reggio Emilia	1994
Mostra Chiostrì di S. Domenico	Reggio Emilia	1994
Concorso - Fabbriceria della Ghiara	Reggio Emilia	1995
Concorso "L'Arte nel decoro, Il decoro nell'Arte" Associazione Terrae Novae	Sassuolo, Fiorano, Castelvetro, Spezzano	1996, 1997, 1999 , 2000, 2001, 2004 , 2006
Concorso di decorazione ceramica	Civita Castellana	1996, 1998
Concorso Europeo	Firenze	1997
Mostra Fiera Campionaria	Bologna	1997
Concorso - Azienda Ferrari	Maranello, Fiorano	1998
Concorso - Provveditorato agli Studi Associazione Reggiana Calcio	Reggio Emilia	1998
Concorso - Scuola Elementare Don Dilani	Reggio Emilia	1999
Concorso - Azienda ViEsse	Reggio Emilia	1999
Concorso ISdA - Sponsor Privato	Reggio Emilia	2001
Concorso - Azienda FiMa	Reggio Emilia	2002
Mostra - Comune di Modena e Associazione Terrae Novae	Modena	2002
Concorso - CONI	Reggio Emilia	2002
Concorso Nazionale	Giffoni (Sa)	2003
Progetto - Reggio Children - Centro Malaguzzi	Reggio Emilia	2006
Mostra	La Spezia	2006
Concorso	Reggio Emilia	2006
Concorso - Istoreco - Circolo Stranieri	Reggio Emilia	2006
Mostra - Associazione Culturale	Guastalla	2007
Mostra - Comune di Fabbrico	Fabbrico	2006, 2008
Mostra - Provincia di Reggio Emilia	Reggio Emilia	2008, 2009
Concorso - Rotary Terre di Canossa	Reggio Emilia	2008
Mostra - Provincia di Venezia Associazione Bochaleri	Mestre (Ve)	2008
Mostra - TanExpo	Bologna	2008
Concorso - Europe Direct Carrefour	Reggio Emilia	2009
Concorso - MIUR - Roma - 2009	Roma	2009
Concorso - Comune Casalgrande Associazione culturale	Salvaterra di C. (Re)	2009
Concorso - Comune di Reggio Emilia, Circoscrizione VII°, Let's Dance	Reggio Emilia	2010
Concorso - Associazione Maratona - Reggio Emilia	Reggio Emilia	2010
Concorso - CEI Roma	Ancona	2011

Nell'Albo d'Onore sono segnalate in **rosso** le edizioni in cui la Sezione ha ottenuto premi o particolari menzioni.



COMUNE DI REGGIO EMILIA
ASSESSORATO CULTURA
MUSEI CIVICI



in collaborazione con
ASSOCIAZIONE "AMICI DEL CHIERICI"



LICEO ARTISTICO
ISTITUTO D'ARTE
"G. CHIERICI"

ETERNA MATERIA

La ceramica tra memoria e creatività

Tesori dai depositi dei Musei
Cinquant'anni di ceramiche al Chierici 1962-2012

Direzione:

Elisabetta Farioli, Maria Grazia Diana

Coordinamento:

Roberto Macellari

Selezione dei materiali e testi:

Georgia Cantoni, Alessandro Gazzotti, Roberto Macellari,
James Tirabassi, Elisa Vecchi (Musei Civici)

Daniela Santachiara, Grazia Tarantini (Liceo Chierici)
Leda Piazza (Amici del Chierici)

Restauri:

Giuliano Iori (Liceo Chierici)

Allestimento:

Alessandro Gazzotti (coordinamento)
Vito Corradini, William Ferrari, William Formella, Gianmarco Pedroni
(Amici del Chierici)
Uris Bonori, Vincenzo Collu, Gioacchino Daniele, Giuseppe Depietri,
Monica Maramotti, Vainer Marconi (Musei Civici)

Grafica:

Gabriella Ovi, Giorgio Terenzi (Amici del Chierici)

Progetto didattico:

Daniela Santachiara, Grazia Tarantini (Liceo Chierici)

Amministrazione:

Mara Spaggiari

Si ringraziano

la Fototeca della Biblioteca Municipale
"Antonio Panizzi" di Reggio Emilia
Isabella Colli
e Franco Bonvicini del CREDEM